

flash

I VERDETTI DI IERI
Empoli salvo, Piacenza retrocesso
Udinese e Parma, lotta per l'Uefa

L'Empoli è salvo grazie all'1-1 ottenuto sul neutro di Reggio Emilia contro il Torino. In caso di arrivo a 38 punti di Empoli, Atalanta e Reggina, i toscani sarebbero salvi grazie alla classifica avulsa. Con la sconfitta subita ieri a Parma (rete decisiva nel finale di Mutu, nella foto), invece, il Piacenza è matematicamente retrocesso in serie B. Il Parma spera ancora nella qualificazione Uefa insieme all'Udinese che è uscita vittoriosa dal Curi di Perugia.



La Sampdoria torna in serie A, altra promozione per Novellino

Blucerchiati promossi con tre giornate d'anticipo grazie al successo (3-1) sul Cagliari. Doppietta di Flachi

Matteo Basile

GENOVA Con la vittoria (3-1 sul Cagliari: doppietta di Flachi, rete di Bazzani, Suazo per i sardi) la Sampdoria ha suggellato una stagione perfetta, una cavalcata quasi indisturbata verso la serie A. E così, dopo quattro anni vissuti in B, la Samp torna nel calcio che conta. Nel successo dei blucerchiati ha avuto un ruolo fondamentale il rinnovo della società con la presidenza di Riccardo Garrone. Al petroliere genovese va non solo il merito di aver rilevato e rilanciato il club ma anche quello di essersi circondato di collaboratori capaci e vincenti. Primo fra tutti Giuseppe Marotta, delegato a costruire la squadra. L'ex dg dell'Ata-

lanta ha avuto il compito di scegliere l'allenatore ed è andato sul sicuro: Walter Novellino fa infatti rima con promozione e anche in questa stagione non ha deluso le attese. Dopo Venezia, Napoli e Piacenza il tecnico campano ha ottenuto la sua quarta promozione consecutiva. Un Novellino maturato, che pur mantenendo le sue caratteristiche di carica e genuinità unite alle indubbe capacità tecniche, è sembrato acquisire maggiore duttilità nel gestire le partite e più diplomazia nei rapporti all'esterno dello spogliatoio. Ha curato maniacalmente tutti i dettagli del suo 4-4-2, una sorta di religione per il tecnico blucerchiato. Per agevolare l'assimilazione dei suoi schemi, Novellino ha voluto in squadra giocatori che già aveva avuto alle sue dipendenze gli anni scorsi e nei quali riponeva grande

fiducia. Ed ancora una volta ha avuto ragione. Non hanno tradito giocatori di categoria superiore come Volpi, Bazzani e Bettarini, ottimo l'apporto anche dei confermati Flachi, Grandoni, Conte e di giovani promettenti come Palombo e Gasbarroni (entrambi nazionali under 21). Un perfetto mix di gioventù ed esperienza che ha saputo dribblare le insidie di un campionato difficile ed imprevedibile come quello di serie B, dove i pronostici non vengono quasi mai rispettati. Per la prossima stagione la società punta ad un campionato tranquillo che serva da assestamento, per poi puntare in futuro al ritorno tra le grandi del calcio. Ma il presidente Garrone possiede grandi mezzi economici e sembra intenzionato ad investire. Perciò i tifosi blucerchiati già sognano nomi importanti per il calciomercato.



Il Modena sa come farsi del male

Emiliani in zona retrocessione per colpa di un autogol. L'Inter mette le mani sul 2° posto

Francesco Caremani

MODENA L'Inter vince e festeggia il secondo posto in campionato, il Modena perde e dovrà giocarsi la salvezza nella trasferta di Brescia. Partita in cui basterà fare un punto per conquistare l'agognata salvezza in Serie A, grazie al vantaggio degli emiliani negli scontri diretti con Atalanta e Reggina. Moduli speculari quelli di Modena e Inter, con il 3-5-2 a farla da padrone. Ed è subito duello rusticano tra Moretti e Kallon, sovraeccitato e innervosito dall'ottima marcatrice del giovane difensore di proprietà della Juventus. Moduli speculari ma con una differenza abissale: gli emiliani hanno una struttura di gioco ben definita, l'Inter si adagia sempre sulle iniziative personali degli uomini di maggior classe. A nulla serve Cuiper in versione "vigile urbano", che si toglie anche la giacca per destreggiarsi meglio nel traffico del proprio centrocampo. Al 3° errore di Cannavaro e Materazzi, Vignaroli se ne va e impegna Toldo. Al 6° per poco Milanetto non sorprende il numero uno nerazzurro con una punizione alta a girare. È il Modena a fare la partita avvicinandosi all'area avversaria di prima, ma perdendo spesso il momento della stoccata e quando Colucci protesta platealmente per un fallo fischiatosi dal direttore di gara. Al 21° Colucci, ispirato, entra in area e mette al centro un pallone che Scoptoni dal dischetto del rigore deve spingere solo in rete e invece calcia a lato. Il Modena sbagliato davanti alla porta avversaria ma colpisce nella propria. Al 28° Emre batte una punizione sul lato destro dell'area modenese, palla in mezzo e Pavan, per tenere a bada Cannavaro, beffa Ballotta con la schiena. Il Modena subisce il contraccolpo e al 36° lascia che Javier Zanetti se ne vada solo sulla destra e crocchi al centro, Kallon (lasciato colpevolmente solo da Moretti che sino a quel momento l'aveva controllato bene), di testa segna il raddoppio, con la responsabilità di Ballotta. In pratica il primo tempo finisce qui, registrando l'ammonezione di Pasquale e quelle di Pavan e Dalmat per reciproche scor-

Il goal del difensore interista Fabio Cannavaro



rettezze. De Biasi tenta il tutto per tutto e nella ripresa presenta Sculli al posto di Pozzo, con Kamara spostato sulla destra, poco dopo è la volta di Campedelli per Scoptoni. Il "ragazzo di Calabria" ci prova subito di testa ma la deviazione è alta. L'Inter tiene la partita in pugno e gioca con sufficienza, senza subire, come nel primo tempo, il pressing e gli attacchi del Modena. Al 57° Vignaroli scalda le mani a Toldo e tre minuti dopo Kamara segna ma dopo che Treossi aveva già fischiatosi il fuorigioco. Mentre Sculli si dannava l'anima per riportare in gara i suoi, Cuiper sostituisce Crespo con Recoba, mettendo il dito nella piaga di un rapporto difficile. I gialloblù ci provano e i nerazzurri replicano in contropiede. Al 75° De Biasi tenta anche la carta Ferrari, al posto del combattivo Vignaroli, mentre nell'Inter Di Biagio e Vivas prendono il posto di Cristiano Zanetti, infortunato, ed Emre. All'81° Recoba si ritrova solo davanti a Ballotta, ma nello svogliato tentativo di beffarlo gli dà il tempo di respingere. L'Inter, che era stata accolta dal beffardo «Non vincente mai», se ne va con tre punti preziosi e consolatori di un'altra stagione vissuta a metà.

Il 3-1 sul Brescia qualifica i biancocelesti. Apre una perla di Baggio, rispondono Mihajlovic, Cesar e Lopez

Lazio, tre punti per una Champions

Eduardo Novella

ROMA Champions, adesso nero su bianco. La Lazio centra l'obiettivo dei miracoli superando di riprese il gol del Brescia targato Baggio. Mihajlovic, Cesar e Lopez a chiudere il conto con una giornata d'anticipo con una stagione tanto esaltante in campo quanto tribolata fuori. E forse sta proprio in questa "doppia camera", che di osmosi è riuscita a fare a meno, la chiave del risultato finale. 4° posto - almeno -, gioco, gruppo. Roberto Mancini mette il marchio sulla sua patente di allenatore inventandosi un calcio semplice ed efficace, tarato con apparente nonchalance su Stankovic, Stam, Lopez, ma anche su Fiore, Cesar, Favalli e Mihajlovic, scarpe su cui in molti storcerebbero la bocca. Ma soprattutto si scopre ammortizzatore di spogliatoio, tenendo la barra a dritta quando gli stipendi non arrivavano e i calciatori parlavano con la società solo attraverso le linee dei propri avvocati. Mancini spot della nuova Lazio post Cragnotti, Mancini spot di se stesso. Perché adesso le

sirene suonano forte, specie dalla Milano nerazzurra, e resistere sarà dura. Comunemente il tecnico marchigiano ieri ha messo in scena l'ultima replica casalinga. E anche senza scintille - biancocelesti con le gambe un'imbaltate, primo caldo, odore di vacanze -, ma la vittoria è venuta. Però, a dare al Brescia il suo, troppo larga nei numeri e nella sostanza. Mazzone, con la salvezza già in tasca, è tornato nell'altra Roma non per passeggiare. E infatti per buoni tratti il pallone è stato dei lombardi. Che però sotto porta sembravano in gita. Forse un po' narcisi e chissà qualcuno in cerca di nuovi ammiratori. Lo ha ammesso tagliente il tecnico travertino, a suo modo: «Lo sappiamo, la pubblicità è il manico del commercio».

In campo, mentre il Brescia palleggia senza disturbo, Mihajlovic inizia un duello a distanza con Sereni: calci piazzati e parate, buone 4 volte. Schopp e Cesar sull'out fanno acciappare, mentre Roberto Baggio sbaglia 3 passaggi di fila. Poi, al 20°, si sveglia. Palla dritta di Appiah, e dal vertice destro dell'area Codino incrocia un mezzo pallonetto che inganna Peruzzi, che forse

da lì s'aspettava un più canonico cross. La Lazio prova a farsi sotto, Castroman qualche volta rimane in imbarazzo da centravanti, pure Oddo. Ci pensa Schopp a smuovere l'aria, saltando addosso a Stankovic su un cross di Lopez: rigore. Va l'argentino, poi torna indietro e lascia Mihajlovic a riannodare il suo rapporto con il dischetto (3 errori di fila). Sereni non guasta la pace. Poi è Martinez in vena di regali: perde palla da Lopez che consegna a Cesar il tocco del vantaggio. Nella ripresa il Brescia insiste con i polmoni, ma i piedi non vogliono saperne. Arriva il 3-1 di Lopez su contropiede. Poi la festa dell'Olimpico strapieno per i biglietti a 1 euro, invasione di campo - con solita caccia al souvenir eroso nell'indifferenza estiva del servizio d'ordine, 150 metri quadri di prato da risistemare alla svelta per la Coppa Italia di martedì - e canti. Giro di pista per Lopez e Stam (gli unici che non hanno firmato l'accordo accorciastipendi) e pure per Mancini. Un saluto, forse non un addio. Chissà che con loro quella "doppia camera", l'anno prossimo, non diventi una sola. Magari più grande.

Chievo-Roma

Un palo per parte e zero spettacolo

Roberto Ferrucci

VERONA La partita non si gioca in campo. Più interessanti i bisbigli che cogli in tribuna, in sala stampa, nello spogliatoio. Ne parlano tutti. Tema: il "Barone Rosso" Gigi Del Neri, tecnico dell'ex Chievo miracolo, favola del calcio e oggi certezza della serie A italiana. Ha firmato? Non ha firmato? Pare di no. Firmerà dopo il 28 maggio? No, dopo il 25, pare. Quando, cioè, il presidente dell'Inter Moratti avrà probabilmente deciso fra Mancini e Capello quale sostituto di Cuiper. Non a caso il coro che ha scandito l'intero incontro è stato: «Resta con noi Gigi Del Neri», con un tono già di nostalgia. Eppure, il friulano di Verona insiste a ripetere che lui una grande squadra la allena già. Fossimo a Roma, gli stessi bisbigli si sentirebbero a proposito di Capello, sicuro. Ma il pubblico scandirebbe lo stesso coro? Verrebbe da piazzarsi accanto alla panchina del mister gialloblù, e interrogarlo fino allo sfinimento, oppure spostarsi all'altra più in là e fare la stessa cosa con Capello. E magari chiedergli anche notizie di De Rossi, Aquilani e Ajde Olasunkan, ragazzi della Primavera, seduti accanto a lui. Parlare d'altro, insomma, ché tanto la partita è quello che è. Due lampi di Cassano in apertura fra cui la traversa al 5°. Poi, nel primo tempo, l'unica notizia è l'infortunio di Montella (frattura al setto nasale) al 12' che lascia il posto a Guigou. Capello in sala stampa si augura che per la finale di Coppa Italia possa utilizzare una mascherina. Spera anche di recuperare Delvecchio e Totti, il mister giallorosso. Cassano diventa prima punta con Tommasi a supporto.

I tifosi del Chievo sono attratti più dal tabellone elettronico, da ciò che fanno Lazio e Parma. E all'inizio va pure bene. Il secondo tempo inizia come il primo. Illude l'avvio perentorio del Chievo. Azione speculare a quella della Roma un'ora prima. Al 3° Pellissier si fa deviare un tiro dalla difesa giallorossa, l'azione continua e Luciano, di testa scavalca Pellizzoli e colpisce la traversa. È questo l'unico 1-1 di questa partita dallo scialbo 0-0. Luciano gioca un quarto d'ora alla Erberto. Sembra un altro, verrebbe da dire... Poi, misteriosamente, Del Neri lo toglie al 22' e manda in campo Della Morte. Non succede più nulla, a parte l'infortunio a Lima (distorsione del ginocchio). In sala stampa Del Neri e Capello evitano domande riguardo il reciproco futuro.

ATALANTA	2	CHIEVO	0	LAZIO	3	MILAN	3	MODENA	0	PARMA	3	PERUGIA	0
COMO	1	ROMA	0	BRESCIA	1	BOLOGNA	1	INTER	2	PIACENZA	2	UDINESE	2
ATALANTA: Taibi, Foglio (16' st Gautieri), Natali, Sala, Zauri, Zenoni, Berretta, Dabo, Doni (35' st Bellini), Rossini, Rantier (9' st Vugrinec).		CHIEVO: Ambrosio, Moro, Lorenzi, D'Anna, Lanna, Luciano (23' st Della Morte), Corini, Perrotta (39' st De Franceschi), Franceschini, Pellissier, Bjelanovic (28' st Bierhoff).		LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stam, Mihajlovic, Favalli, Castroman (24' st Fiore), Stankovic, Liverani (33' st Giannichedda), Cesar, Lopez, Inzaghi (32' pt Corradi).		MILAN: Abbiati, Costacurta (16' st Helveg), R.Junior, Nesta, Kaladze, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Rui Costa (1' st Rivaldo), Shevchenko (33' st Redondo), Inzaghi.		MODENA: Ballotta, Mayer, Pavan, Moretti, Pozzo (1' st Sculli), Scoptoni (12' st Campedelli), Milanetto, Balestri, Colucci, Kamara, Vignaroli (31' st Ferrari).		PARMA: Frey, Bonera (20' st Gilardino), P.Cannavaro, Ferrari, Junior, Barone, Lamouchi (1' st Rosina), Filippini, Nakata (1' st Porcari), Adriano, Mutu.		PERUGIA: Kalac, Sogliano, Di Loreto, Milanese, Zè Maria, Tedesco (9' pt Pagliuca, 31' st Fusani), Obodo (1' st Berrettoni), Blasi, Grosso, Miccoli, Vryzas.	
COMO: Brunner, Gregori, Stellini, Juarez (11' pt Tomas), Tarantino, Binotto, Calet, Pecchia, Music, Amoruso (22' st Anaclerio), Caccia.		ROMA: Pellizzoli, Dellas, Samuel, Pannucci, Lima (34' st Sartor), Dacourt, Emerson, Tommasi, Candela, Cassano, Montella (12' pt Guigou).		BRESCIA: Sereni, Martinez, Petrucci, Dainelli, Schopp (1' st Bilica), Appiah, Guardiola, Matuzalem (1' st Filippini), Pisano (24' st Seric), Baggio, Tare.		BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Paramatti (33' st Terzi), Castellini, Vanoli, Frara (9' st Bellucci), Amoroso, Colucci, Meghni, Signori, Cipriani (9' st Della Rocca).		INTER: Toldo, Cordoba, Materazzi, Cannavaro, Zanetti J., Dalmat, Zanetti C. (24' st Di Biagio), Emre (25' st Vivas), Pasquale, Crespo (18' st Recoba), Kallon.		PIACENZA: Guardalben, Guренко, Campagnaro, Abbate, Baiocco, Marchionni, Di Francesco, Maresca (12' st Riccio), Patrascu, Ferrarrese (20' st Babatunde), Hubner (23' st Cois).		UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Jankulowsky, Pinzi, Pizarro, Pieri (13' st Gemiti), Jorgensen, laquinta, Muzzi (46' st Janker).	
ARBITRO: De Santis.		ARBITRO: Rosetti.		ARBITRO: Saccani.		ARBITRO: Trefoloni.		ARBITRO: Treossi.		ARBITRO: Cassara.		ARBITRO: Tombolini.	
RETI: nel pt 16' Caccia; nel st 16' Doni (rigore), 35' Doni.		NOTE: angoli 7-2 per la Roma. Ammoniti: Cassano per proteste, Bjelanovic per gioco non regolamentare, Candela per gioco falloso. Spettatori 14.896 per un incasso di 196.890,64 euro.		RETI: nel pt, 21' Baggio, 40' Mihajlovic (rigore), 45' Cesar; nel st, 35' Lopez.		RETI: nel pt 23' Pirlo (rigore); nel st 6' Seedorf, 21' Inzaghi, 23' Meghni.		RETI: nel pt 28' Pavan (autorete); 36' Kallon.		RETI: nel pt 23' Maresca, 40' Hubner; nel st 22' Gilardino, 25' Adriano, 44' Mutu.		RETI: nel st 30' Jankulowsky, 42' Jorgensen.	
NOTE: angoli 9-4 per l'Atalanta. Espulso: al 47' pt Berretta per grave fallo da tergo su Caccia. Ammoniti: Natali, Gautieri e Stellini per gioco scorretto. Spettatori: 14mila.				NOTE: angoli 13-1 per la Lazio. Ammoniti: Matuzalem, Oddo, Tare e Stam per gioco scorretto.		NOTE: angoli 4-2 per il Milan. Ammoniti: Helveg per proteste. Spettatori: 50 mila circa. Al 37' del st Pagliuca ha parato un rigore calciato da Inzaghi.		NOTE: angoli 4-2 per il Modena. Recuperato: 1' e 3'. Ammoniti: Pasquale per gioco scorretto; Dalmat e Mayer per reciproche scorrettezze. Spettatori: 15.000 circa.		NOTE: angoli 16-1 per il Parma. Ammoniti: Bonera, Frey, P.Cannavaro per gioco falloso. Spettatori: 13.000 circa.		NOTE: angoli 5-3 per il Perugia. Ammoniti: Miccoli, Sogliano e Muntari per gioco scorretto; Vryzas per proteste. Spettatori: 13.000.	